

BARBARA MAURINA

## DUE REPERTI DI EPOCA CAROLINGIA DA LOPPIO-S. ANDREA (TN)

ABSTRACT - During the archaeological digs lead by the Museo Civico di Rovereto on St. Andrea Isle (Loppio, TN) in 2005, a spur and a sword-belt mount were unearthed. They represent familiar typologies in northern and eastern Europe during the Carolingian period and are probably copies of North European prototypes. Even if sporadic, these finds are evidence of a human presence in the site in the IX-X centuries.

KEY WORDS - Iron Fittings, Spurs, Mount, Sword-belt.

RIASSUNTO - Durante la campagna di scavo archeologico condotta dal Museo Civico di Rovereto nel 2005 sull'Isola di S. Andrea (Loppio, TN), sono stati rinvenuti uno sperone e una guarnizione di cintura portaspada. Essi rappresentano tipologie comuni nell' Europa nord-orientale in epoca carolingia e verosimilmente sono imitazioni di prototipi nordeuropei. Per quanto sporadici, tali reperti attestano una frequentazione del sito durante il IX-X secolo.

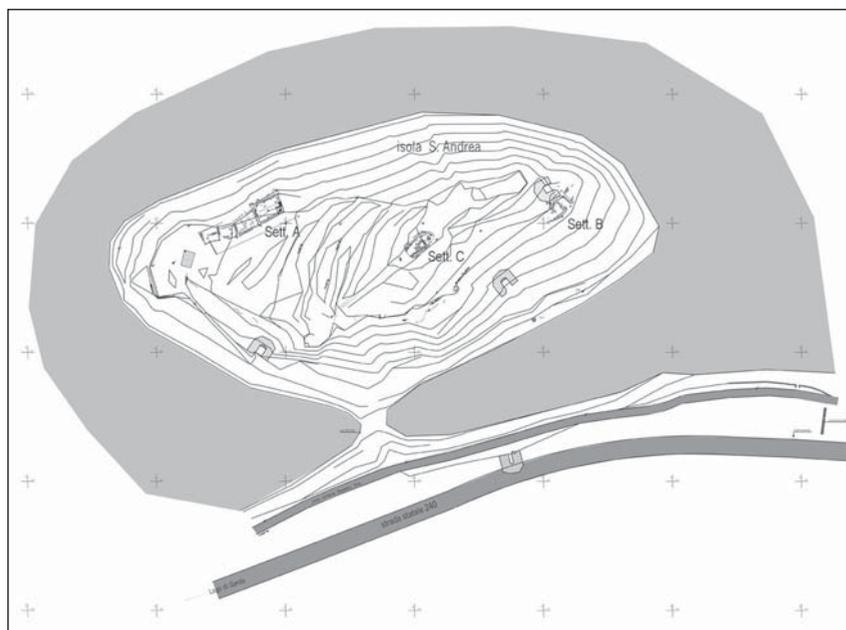
PAROLE CHIAVE - Reperti in ferro, Sperone, Guarnizione, Cintura portaspada.

La Sezione archeologica del Museo Civico di Rovereto conduce fin dal 1998 scavi sull'isola di S. Andrea, nell'alveo del Lago di Loppio, prosciugato artificialmente nel 1956 ed entrato a far parte dei biotopi provinciali nel 2000.

A seguito di un limitato sondaggio praticato nel 1998 nell'area pianeggiante sita a nord dell'isola, nel 2000 sul sito sono stati aperti tre distinti settori, denominati A, B e C (tav. I). Le ricerche, tuttora in corso, hanno messo in luce i resti di un insediamento fortificato tardoantico-altomedievale (settori A e B) e di una chiesa romanica (settore C), la quale, al di sotto dei piani pavimentali, conserva evidenze sepolcrali più antiche, forse in fase con l'abitato <sup>(1)</sup>.

---

<sup>(1)</sup> Relazioni preliminari di scavo e prime sintesi in MAURINA, POSTINGER 2001, 2002, 2003, 2005, MAURINA 1998, 2003, 2005a, 2005b, MAURINA *et al.* 2004. Sulle evidenze tombali anteriori alla costruzione della chiesa: BORCHIA 2004-2005.

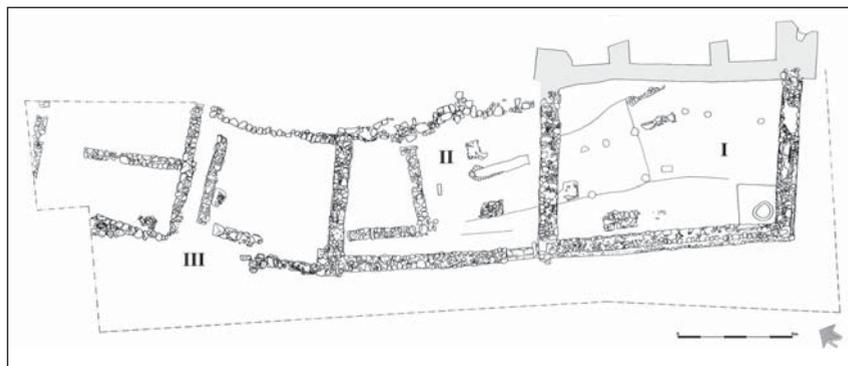


Tav. I - Rilievo planialtimetrico dell'isola di S. Andrea con, in evidenza, i settori A, B e C (rilievo L. Prezzi, C. Bona).

In particolare, nel settore A (tav. II), dislocato lungo il margine NE dell'isola e progressivamente ampliato da sud verso nord nel corso degli anni, è stato rinvenuto un complesso architettonico composto da due grandi edifici attigui in muratura (denominati I e II), ciascuno dotato di un'entrata indipendente. Tali strutture, a giudicare dai primi studi condotti sui reperti mobili provenienti da strati d'uso e d'abbandono <sup>(2)</sup>, appaiono essere state in uso fra il secondo quarto del VI e i primi decenni del VII secolo, epoca in cui la loro frequentazione dovette avere termine. La costruzione degli edifici fu preceduta da capanne di legno, collocabili cronologicamente alla fine del V o agli inizi del VI secolo, e da altri fabbricati in muratura variamente orientati, sulla cui datazione e natura lo stato di avanzamento delle ricerche non permette ancora di formulare ipotesi attendibili.

Nel corso della campagna di scavo del 2005, nel settore A sono stati messi in luce due manufatti di particolare interesse per tipologia e da-

<sup>(2)</sup> LEONARD 2004-2005; MAURINA, CAPELLI 2005; PEZZATO 2005. Inoltre, sulla sepoltura infantile in anfora rinvenuta all'esterno dell'edificio I, si veda GAIO 2004.



Tav. II - Pianta composta del settore A, con le strutture rinvenute al 2006 (in grigio la parte non rilevata in dettaglio).

zione, che il recentissimo restauro conservativo ha reso integralmente leggibili <sup>(3)</sup>. Si tratta di una guarnizione di cintura portaspada di forma ovale e di uno sperone, rinvenuti la prima nello strato di superficie (US 0) che sigillava la zona corrispondente all'ampliamento praticato nel 2005 a nord del settore A (area III), il secondo in uno strato di pietre e calce (US 676) che copriva allo stesso tempo la parte settentrionale dell'edificio II e quella meridionale dell'area III, interpretabile come uno strato di crollo oppure come uno strato di riporto steso in un'epoca imprecisabile ma verosimilmente antica, al fine di obliterare le strutture abbandonate.

Entrambi i reperti, giuntici pressoché integri, sono realizzati in ferro, ma presentano l'inserimento di alcuni elementi di argento che creano un raffinato effetto di bicromia sulla superficie. Come si avrà modo di considerare nelle pagine successive, tali manufatti sono riconducibili all'epoca carolingia. Un periodo, questo, per cui mancavano sino ad ora evidenze archeologiche nel sito di S. Andrea, e relativamente al quale sia in Trentino-Alto Adige che più in generale in Italia, questo tipo di reperti risulta assai raro, mentre è relativamente diffuso nell'area corrispondente all'Europa centro-orientale, dove compare prevalentemente in contesti tombali del IX e X secolo <sup>(4)</sup>; difficile, come si vedrà, addive-

<sup>(3)</sup> Tale restauro, reso possibile grazie all'intervento della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento, è stato eseguito da Florence Caillaud con la supervisione della restauratrice della Soprintendenza stessa, Cristina dal Ri. Sul restauro e sui particolari tecnici che esso ha consentito di rilevare, si veda il relativo articolo, a firma di F. Caillaud, in questo stesso volume.

<sup>(4)</sup> Desidero ringraziare il professor Volker Bierbrauer per avermi orientata nella ricerca e la professoressa Frauke Stein dell'Università di Saarland (Germania) per i



Fig. 1 - Settore A, area III, panoramica dell'US 676, da N/NW.

nire a una datazione più precisa e dettagliata per questi materiali, a causa della relativa rarità di contesti archeologici chiusi.

Per quanto ritenuta di origine franco-carolingia, questa classe di reperti è in realtà poco frequente nel territorio franco, a causa del venir meno dell'usanza della sepoltura abbigliata dopo l'VIII secolo <sup>(5)</sup>. Tale costume sopravvive invece in alcuni territori periferici del regno e in regioni rientranti nella sfera di influenza carolingia, quali la Boemia, la Slovacchia e la Grande Moravia <sup>(6)</sup>. È dunque prevalentemente in tale areale geografico che vanno ricercati i più puntuali confronti per i reperti provenienti dal sito di Loppio-S. Andrea.

SPERONE (inv. MCR 19453M; tav. III; figg. 2, 3)

Si tratta di uno sperone a forma di «U» in ferro, integro, della lunghezza complessiva di cm 12,2; l'assillo è di forma cilindrica con punta

---

preziosi consigli e suggerimenti riguardo all'interpretazione e alla datazione dei reperti presentati in questa sede e per avermi gentilmente fornito strumenti bibliografici editi e inediti, indispensabili all'inquadramento cronotipologico dei manufatti.

<sup>(5)</sup> FRAENKEL-SCHOORL 1978, p. 345.

<sup>(6)</sup> Cfr. MITCHELL 2001, p. 394; inoltre WACHOWSKI 1986/87, p. 50.

conica e le aste, a sezione ogivale, terminano in due piastre a forma di «U» con superficie sagomata a gradini, recanti nella parte superiore una fascetta orizzontale ribassata ricoperta da una laminetta di argento che alloggia tre ribattini a capocchia emisferica con bordo zigrinato, anch'essi di argento, intervallati da coppie di sferette rilevate.

Il manufatto rientra nella tipologia classica degli speroni carolingi e trova confronto in alcuni esemplari rinvenuti in contesti tombali dell'Europa centro-orientale. Come già accennato, infatti, in un'epoca in cui nell'Europa carolingia l'uso della sepoltura abbigliata, e di conseguenza anche il costume di deporre gli speroni nella tomba, era ormai stato abbandonato, tale consuetudine sopravvisse invece in alcune aree geografiche periferiche, come la Grande Moravia (che fra 830 e 907 giunse a comprendere le attuali Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria occidentale e Polonia meridionale).

Nella seconda metà degli anni '80 del secolo scorso Krzysztof Wachowski ha raccolto la documentazione esistente riguardo agli speroni merovingi e carolingi rinvenuti nell'Europa continentale e ne ha proposto una classificazione in undici tipi, sulla base della forma degli elementi di fissaggio situati in corrispondenza della terminazione delle aste <sup>(7)</sup>. Nell'ambito di tale repertorio tipologico, i confronti più calzanti per l'esemplare di Loppio sono individuabili nella variante di medie dimensioni del tipo V, (Typ VM), datata fra la fine dell'VIII e la fine del IX secolo almeno <sup>(8)</sup>; le piastre di fissaggio a forma di «U» o a «scudetto», che caratterizzano l'esemplare di Loppio-S. Andrea, appaiono essere tipiche dei sottotipi «k» e «o» di tale variante. Elementi di fissaggio di forma simile sono presenti anche nel tipo VII (sottotipo «d»), di IX-X secolo, dove però si accompagnano usualmente a coppie o a file verticali di ribattini e comunque mai a file orizzontali <sup>(9)</sup>, e nel tipo XI, datato alla seconda metà del IX-X secolo, il quale però costituisce un tipo di sperone particolare, definito asimmetrico, in quanto le due piastre poste alla terminazione delle aste hanno forma fra loro diversa <sup>(10)</sup>. In base alla classificazione tipologica di Wachowski, non sembrano rivestire un particolare significato ai fini della collocazione cronologica le misure delle singole parti dello sperone rinvenuto a Loppio: la lunghezza dell'arco, che nel nostro caso raggiunge i 9 cm, ha infatti dimensioni medie <sup>(11)</sup>, e

---

<sup>(7)</sup> WACHOWSKI 1986/87.

<sup>(8)</sup> WACHOWSKI 1986/87, figg. 1-2, pp. 58-62 e p. 74, tab. 8-9.

<sup>(9)</sup> WACHOWSKI 1986/87, figg. 1-2 e pp. 62-66.

<sup>(10)</sup> WACHOWSKI 1986/87, figg. 1-2 e p. 68.

<sup>(11)</sup> WACHOWSKI 1986/87, fig. 3.



Fig. 2 - Sperone (inv. 19453M - foto di F. Caillaud).

così pure quella dell'assillo, che, con i suoi 2,4 cm, presenta una misura comune già a partire dalla seconda metà dell'VIII e nel IX secolo, ma attestata anche dopo l'870 <sup>(12)</sup>.

Un'ulteriore classificazione degli speroni carolingi, elaborata da Susanne Rick nell'ambito di un seminario tenutosi nel 1986-87 presso l'Università di Saarland in Germania sotto la direzione di Frauke Stein <sup>(13)</sup>, ha

<sup>(12)</sup> WACHOWSKI 1986/87, fig. 7.

<sup>(13)</sup> Copia dell'elaborato, ad oggi inedito (RICK 1986/1987), mi è stata fornita dalla professoressa Frauke Stein, per gentile concessione dell'autrice.



Fig. 3 - Sperone: particolare della placchetta di fissaggio (foto di F. Caillaud).

preso in considerazione i materiali provenienti dalla necropoli di Pohansko presso Břeclav (Lundenburg, Moravia meridionale) <sup>(14)</sup>. Gli speroni, che cronologicamente si pongono fra la fine dell'VIII-inizio del IX e la metà del X secolo, sono stati suddivisi, sulla base delle caratteristiche morfologiche, in sei gruppi distinti. L'elemento diagnostico principale ai fini della collocazione cronotopologica è costituito anche in questo

---

<sup>(14)</sup> La necropoli nel suo complesso è pubblicata da KALOUŠEK 1971.

caso dalla forma delle piastrine di fissaggio poste alla terminazione delle aste. In base a tale classificazione, sembrano potersi riconoscere nello sperone di Loppio caratteristiche che lo avvicinano sia al gruppo 3, sia al 5, sia al 6. Nel gruppo 3 (tombe 7, 47, 246, 269, 375) rientrano speroni a forma di «U» datati alla seconda metà del IX secolo; essi presentano un assillo ingrossato e aste a sezione semiovale con piastra di terminazione usualmente quadrata, ma occasionalmente anche a «U», recante una fascetta piatta orizzontale munita di tre ribattini. Il gruppo 5 comprende speroni considerati di transizione fra il gruppo 3 e il 6 (tombe 239, 329); a forma sia di «U» che di «V», essi presentano, rispetto all'insieme precedente, un assillo più lungo, aste con sezione semicircolare e piastre di fissaggio di forma da quadrata a «U», con fascetta piatta recante tre ribattini; le aste e le piastre presentano usualmente una decorazione realizzata a Kerbschnitt. All'interno del gruppo 6 (tombe 24, 138, 156, 225, 244, 261, 277, 280, 286, 338), infine, figurano speroni datati alla prima metà del X secolo; a forma di «V», essi recano una decorazione a Kerbschnitt sull'assillo, sulle aste e sulla placchetta; quest'ultima, sempre munita di tre ribattini posti lungo una fascetta orizzontale, si presenta prevalentemente quadrata, saltuariamente a «U». La piastra di terminazione a forma di «U» munita di fascetta piatta recante tre ribattini può dunque comparire in tutti e tre i gruppi esaminati (nel gruppo 3 è prevalentemente liscia, mentre nel gruppo 5 e soprattutto nel 6 presenta normalmente una decorazione a Kerbschnitt); l'assillo corto e cilindrico prevale nel gruppo 3, mentre nel 5 e 6 questo elemento di norma si presenta più lungo e nel 6 può essere variamente sagomato oltre che ingrossato; la sezione delle aste da ogivale a triangolare è più frequente nel gruppo 6, ma compare occasionalmente anche nel 3, in cui sembra prevalente la sezione semiovale o semicircolare. La lunghezza del manufatto di Loppio rientra nella media attestata per i tre tipi (fra i 10 e i 14 cm). In particolare, i confronti più calzanti per il nostro esemplare all'interno della necropoli di Břeclav - Pohansko provengono dalle tombe 47, 239, 329, 225, 261, 277 e 286 <sup>(15)</sup>. Nel primo caso si tratta di uno sperone facente parte del gruppo 3 della Rick, nel secondo e terzo caso i reperti appartengono al gruppo 5, mentre negli altri casi sono stati inseriti nel gruppo 6. Sulla base di tali confronti, si può proporre per il reperto di Loppio-S. Andrea una datazione compresa fra la seconda metà del IX e la prima metà del X secolo.

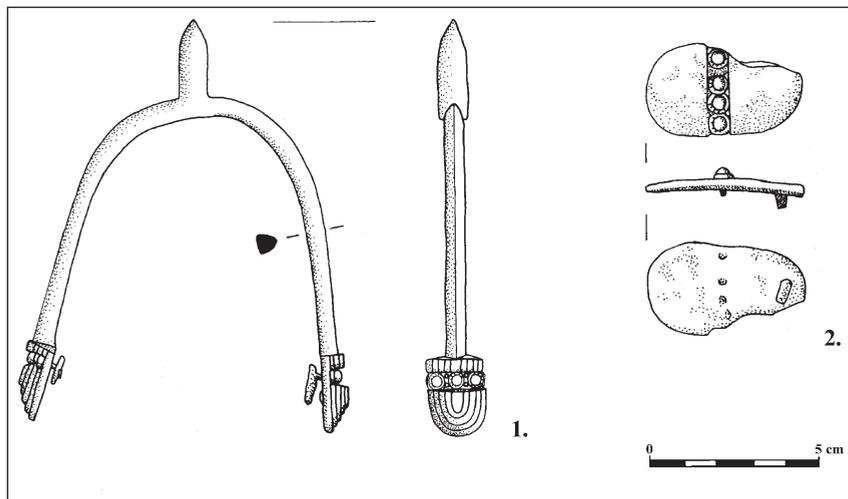
---

<sup>(15)</sup> KALOUŠEK 1971, Obr. 47.1-2; Obr. 239.1-2; Obr. 329.3-4; Obr. 225.1-2; Obr. 261.2-3; Obr. 277.1-2; Obr. 286.2-3.

## GUARNIZIONE DI CINTURA (inv. MCR 19521M; tav. III; fig. 4)

Si tratta di una placca in ferro di forma ovale, a superficie liscia, quasi integra, delle dimensioni di cm 4,7 x 2,7 x 0,3-4; sulla faccia esterna, poco spostata rispetto alla parte mediana, è presente una fascetta ribassata recante una laminetta di argento che alloggia una fila di quattro ribattini in ferro a capocchia emisferica con bordo argentato; sulla faccia posteriore è presente una maglietta in ferro funzionale al fissaggio della placca a una fascia di cuoio.

Tale tipo di guarnizione appartiene a una cintura militare portaspada di fattura tipicamente carolingia <sup>(16)</sup>. Per quanto la funzione e il sistema di applicazione di questo tipo di placche non siano stati compresi ancora nel dettaglio, si ritiene tuttavia che gli elementi ovali, presenti usualmente in coppia (ambedue di forma ovale oppure uno ovale e uno semiovale), e normalmente associati a un elemento trilobato, servissero per assicurare le fasce di sostegno del fodero della spada alla cintura stessa (tav. IV) <sup>(17)</sup>.



Tav. III - Sperone (1) e placca (2) rinvenuti a Loppio-S. Andrea.

<sup>(16)</sup> Cfr. STIEGEMANN, WEMHOFF 1999, pp. 753-754, sull'introduzione di questo costume nella prima metà del IX secolo.

<sup>(17)</sup> Sulla funzione, si vedano WAMERS 1981, p. 347; MITCHELL 2001, p. 395 e figg. 16.14 e 16.17. Tale impiego, come bene mette in evidenza Mitchell, è desumibile da alcune illustrazioni presenti in tre distinti manoscritti carolingi risalenti alla metà/terzo quarto del IX secolo (Bibbia di Viviano, Evangelario di Lotario, Bibbia di Carlo il Calvo di S. Paolo fuori le Mura).



Fig. 4 - Guarnizione di cintura (inv. 19521M - foto di F. Caillaud).

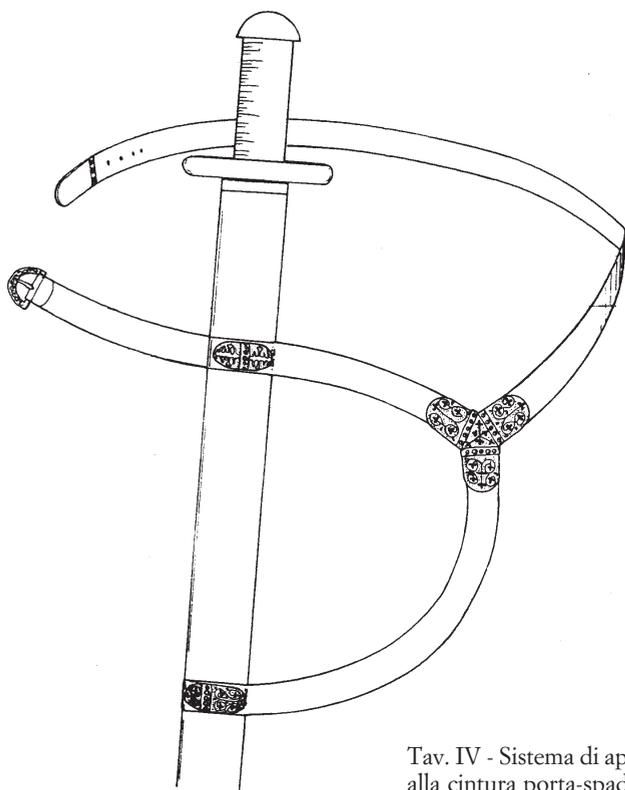
Il manufatto rinvenuto a Loppio-S. Andrea trova numerosi riscontri nel territorio dell'Europa centro-orientale. Due reperti di questo tipo (lunghezza cm 6,2 e 7,7) figurano ad esempio in una tomba bisoma recante un inumato di sesso maschile e uno di sesso femminile, messa in luce a Kolín in Boemia <sup>(18)</sup>, datata al secondo terzo del IX secolo <sup>(19)</sup>. Questi oggetti, ritenuti il prodotto di un'officina renana, facevano parte della ricca guarnizione di una cintura portaspada, che comprendeva anche una placca trilobata e una fibbia <sup>(20)</sup>. Il set era realizzato in argento dorato ed era impreziosito da ornamenti vegetali tipici dell'epoca carolingia, eseguiti con la tecnica della niellatura. Di norma le guarnizioni di questo tipo sono realizzate in metallo nobile <sup>(21)</sup>; accanto a esem-

<sup>(18)</sup> BENDA 1966, n. 56; CAPELLE 1968, figg. 5.4 e 6.

<sup>(19)</sup> Su questo rinvenimento, oltre a BENDA 1966, nn. 54-58, si vedano anche i più recenti LUTOVSKÝ 1994, con ampia bibliografia precedente, STIEGEMANN, WEMHOFF 1999, pp. 754-755 e, da ultimo, MITCHELL 2000, p. 429.

<sup>(20)</sup> BENDA 1966, n. 56; CAPELLE 1968, p. 237; DEKAN 1980, fig. 174; MITCHELL 2000, p. 425, fig. 297.

<sup>(21)</sup> Cfr. FRAENKEL-SCHOORL 1978, *passim*.



Tav. IV - Sistema di applicazione delle placche alla cintura porta-spada (da MITCHELL 2001).

plari di argento e oro ve ne sono anche di bronzo, come è ad esempio il caso di un set comprendente una placca ovale delle dimensioni di cm 3,5 x 1,9 x 0,2, con superficie decorata a Kerbschnitt, proveniente dalla tomba 55 di Stará Kouřim, sempre in Boemia<sup>(22)</sup>. Tale insieme è considerato un prodotto locale di imitazione dei prototipi franchi ed è datato intorno alla fine della prima metà del IX secolo<sup>(23)</sup>. Più rari sembrano essere invece gli esemplari in ferro<sup>(24)</sup>; fra questi figura una placca ovale incompleta (lunghezza massima cm 5,7, largh. cm 3,1) proveniente da Blatnica in Ungheria, facente parte di una serie di materiali donati al Museo Nazionale Ungherese nella seconda metà dell'800 e presumibilmente appartenuta in origine a un corredo tombale<sup>(25)</sup>. Tale reperto,

(22) ŠOLLE 1966, Hr. 55, n. 3 b, d e tav. XXVI.

(23) BENDA 1966, n. 65; CAPELLE 1968, p. 237.

(24) Cfr. CAPELLE 1968, pp. 233-235.

(25) FETTICH 1937, p. 263, tav. XCIX.5; CAPELLE 1968, fig. 6.10.

che costituisce il parallelo migliore per il manufatto di Loppio, era però originariamente decorato all'agemina di argento, come indicano le tracce presenti sulla superficie del manufatto <sup>(26)</sup>. Alla medesima sepoltura vengono attribuiti, oltre a una placca trilobata appartenente allo stesso set, anche una spada e finimenti equini genericamente attribuibili all'età carolingia <sup>(27)</sup> e infine una serie di elementi pertinenti a una cintura a guarnizione multipla tardoavara databile alla prima metà del IX secolo <sup>(28)</sup>.

In Italia, l'unico confronto ad oggi individuato per la guarnizione rinvenuta a Loppio è costituito da due esemplari pertinenti a un set di guarnizioni di cintura portaspada rinvenuto assieme ai finimenti di un cavallo durante gli scavi dell'abbazia di S. Vincenzo al Volturmo in Molise <sup>(29)</sup>, e precisamente negli strati di riporto della corte a giardino posizionata nel settore Nord del complesso monastico, che rappresentano un contesto da mettere in relazione con il saccheggio del monastero da parte degli Arabi nell'881 <sup>(30)</sup>. Le dimensioni dei due manufatti corrispondono a cm 6,1 x 3,2 x 0,3 in un caso, cm 6,8 x 3,3 x 0,35 nell'altro. Per quanto realizzati in ferro, essi presentano una superficie riccamente decorata da raffinati motivi resi con la tecnica dell'agemina di argento. Dei due pezzi, in particolare, il reperto di S. Andrea appare più simile al secondo <sup>(31)</sup>, in cui la fascetta munita di ribattini suddivide in modo asimmetrico la superficie della placca, contrariamente al primo esemplare, in cui tale fascetta è invece posizionata esattamente nella parte mediana. Sulla base del confronto con analoghi manufatti di area europea centro-orientale, gli studiosi ritengono che i reperti di S. Vincenzo, che per materiale e tecnica risentirebbero della tradizione longobarda di lavorazione del ferro, si connotino come un tipo di produzione italica e rappresentino copie della metà del IX secolo di prototipi carolingi <sup>(32)</sup>; non si esclude pertanto che essi siano stati fabbricati, a imitazione delle guarnizioni franche di importazione, nelle officine presenti all'interno del monastero stesso <sup>(33)</sup>.

<sup>(26)</sup> FETTICH 1937, p. 264.

<sup>(27)</sup> CAPELLE 1968, p. 237.

<sup>(28)</sup> Determinazione cronologica gentilmente comunicatami dalla prof.ssa Frauke Stein.

<sup>(29)</sup> MITCHELL 2000, p. 424, fig. 296 e p. 429, n. 420; 2001, figg. 16.1, 3, 4, 11.B e C.

<sup>(30)</sup> MITCHELL 2000, p. 429; anche MITCHELL 2001, con bibliografia precedente.

<sup>(31)</sup> MITCHELL 2001, in particolare fig. 11.B.

<sup>(32)</sup> MITCHELL 2000, p. 429; 2001, pp. 396-398 e figg. 1-2.

<sup>(33)</sup> MITCHELL 2001, pp. 395-398.

In conclusione, i confronti tipologici per il manufatto di Loppio - S. Andrea risultano appartenere alla prima metà/metà del IX secolo ed è dunque a questo periodo che si propone di ricondurre il reperto trentino, non essendo al momento noti esemplari più tardi o anteriori a tale data. Il fatto che la guarnizione sia realizzata in ferro e non presenti decorazioni preziose sulla superficie, se si eccettuano la semplice argentatura dei bordi dei ribattini e le dimensioni del reperto, inferiori rispetto alla maggior parte degli esemplari esaminati, suggeriscono che non si tratti di un prodotto d'importazione, ma piuttosto di un pezzo di manifattura locale, eseguito a imitazione dei più preziosi manufatti d'Oltralpe.

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Lo sperone e la guarnizione di cintura portaspada illustrati in questa sede rappresentano i primi e fino a ora unici reperti provenienti dallo scavo di Loppio-S. Andrea ascrivibili all'età carolingia. Nonostante le differenze nella tecnica di esecuzione, riscontrate durante il restauro <sup>(34)</sup>, non è da escludere che i due oggetti siano stati in uso contemporaneamente, anche se i materiali di confronto ad oggi disponibili suggeriscono per i manufatti datazioni diverse: la placca di cintura trova infatti riscontro in analoghi reperti databili intorno alla prima metà/metà del IX secolo, per i quali tuttavia non è possibile escludere un impiego prolungato nel tempo; lo sperone è invece avvicicabile a tipologie diffuse fra la seconda metà del IX e la prima metà del X secolo, ma che potrebbero forse essere entrate nell'uso anche precedentemente a questa data.

Fino a tale scoperta, fra i reperti mobili messi in luce nei settori di scavo A e B di S. Andrea non figuravano materiali attribuibili a un'epoca successiva al VII secolo. Quelli rinvenuti nell'area della chiesa (settore C), d'altro canto, sono assegnabili nella quasi totalità all'epoca basso-medievale, ad esclusione di sporadici reperti di tipo residuale. I manufatti di età carolingia colmano dunque in parte il gap cronologico rappresentato dal periodo intercorso fra l'abbandono degli edifici tardoantichi-altomedievali dei settori A e B, per cui sembra confermarsi per ora una cronologia da fissare nell'ambito del VII secolo, e la costruzione della chiesa romanica presente nel settore C, la cui data di fondazione purtroppo risulta ancora difficile da stabilire.

---

<sup>(34)</sup> Si veda il contributo di F. Caillaud in questo stesso volume.

La guarnizione di cintura e lo sperone, spie inequivocabili di una frequentazione dell'isola in età carolingia, potrebbero altresì indicare, pur non provandolo, che fra il IX e il X secolo il sito abbia svolto ancora una qualche funzione di tipo strategico-militare; funzione che, per il periodo precedente, sembra provata dagli oggetti pertinenti all'armamento rinvenuti nel corso delle campagne di scavo succedutesi a partire dal 2000. La guarnizione di cintura portaspada, infatti, suggerisce che dopo l'annessione dell'Italia da parte dei Franchi l'isola possa essere stata frequentata da elementi dell'aristocrazia militare, forse locale, che imitavano la moda della nobiltà carolingia contemporanea. Lo sperone, d'altro canto, indica la presenza o il passaggio di personaggi di rango elevato dotati di cavallo, un bene che in epoca altomedievale era raro e costoso<sup>(35)</sup> e perciosstesso appannaggio degli strati sociali più abbienti, quali gli *exercitales*, gli alti funzionari statali e gli ecclesiastici appartenenti ai gradi più elevati<sup>(36)</sup>.

Ad oggi, sull'isola non sono state individuate strutture che si possano attribuire al periodo carolingio, per cui per il momento l'esistenza di un insediamento in quest'epoca rimane allo stadio di ipotesi. Su tale aspetto si auspica che il prosieguo delle ricerche nel sito possa gettare in futuro nuova luce.

#### BIBLIOGRAFIA

- BENDA K., 1966 - *Mittelalterlicher Schmuck. Slawische Funde aus tschechoslowakischen Sammlungen und der Leningrader Eremitage*, Praha.
- BORCHIA C., 2004-2005 - *La sepoltura «alla cappuccina» di Loppio-S. Andrea, settore C*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali (relatore R. Santangeli Valenzani).
- CAPELLE T., 1968 - *Karolingischer Smuck in der Tschechoslowakei*, «Slovenská Archeológia» XVI, 1, pp. 229-244.
- DEKAN J., 1980 - *Magna Moravia, The great Moravian Empire, its Art and Times*, Bratislava.
- FETTICH N., 1937 - *Die Metallkunst der landnehmenden Ungarn*, «Archaeologia Hungarica» 31, Budapest.
- FRAENKEL-SCHOORL N., 1978 - *Carolingian Jewellery with Plant Ornament*, «Berichten van de Rijksdienst voor het Oudheidkundig Bodemondenzoek» 28, pp. 345-397.
- GAIO S., 2004 - «*Quid sint suggrundaria: la sepoltura infantile a enchytrismos di Loppio - S. Andrea (TN)*», «Annali dei Musei Civici di Rovereto» 20, pp. 53-90.

<sup>(35)</sup> WHITE 1964, pp. 29-30.

<sup>(36)</sup> Cfr. MITCHELL 2001, p. 399.

- HAMPEL J., 1905 - *Altertümer des frühen Mittelalters in Ungarn*, Braunschweig.
- KALOUŠEK F., 1971 - *Břeclav-Pobansko. Velkomoravské pobřeží u Kostela - Grossmährisches Gräberfeld bei der Kirche*, «Opera Universitatis Purkynianae Brunensis, Facultas Philosophica» 169, Brno.
- LEONARD V., 2004-2005 - *Oggetti d'ornamento e uso personale dall'insediamento di Loppio-S. Andrea (TN), settore A. Campagne 2003-2004*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali (relatore R. Santangeli Valenzani).
- LUTOVSKÝ M., 1994 - *Kolínský knížecí hrob: ad fontes*, «Sborník Národního Muzea v Praze/Acta Musei Nationalis Pragae» XLVIII, 3-4, Praha.
- MAURINA B., 1998 - *Ricerche archeologiche sull'isola di S. Andrea-Loppio (Tn)*, «Annali dei Musei Civici di Rovereto» 14, pp. 15-53.
- MAURINA B., 2003 - *Ricerche archeologiche sull'Isola di S. Andrea-Loppio (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2003*, «Annali dei Musei Civici di Rovereto» 19, pp. 25-53.
- MAURINA B., 2005a - *Insediamenti fortificati tardoantichi in area trentina: il caso di Loppio*, in LANDI W. (a cura di), *Romani e Germani nel Cuore delle Alpi tra V e VIII secolo, Saggi*, Bolzano, pp. 351-371.
- MAURINA B., 2005b - *L'insediamento fortificato tardoantico dell'isola di S. Andrea-Loppio (Trentino)*, in [www.fastionline.org/docs/2005-30.pdf](http://www.fastionline.org/docs/2005-30.pdf)
- MAURINA B., CAPELLI C., 2005 - *L'importazione di prodotti alimentari in anfore nell'arco alpino orientale fra tardoantico e altomedioevo: recenti dati da Loppio - S. Andrea (TN)*, «Archeologia Medievale» XXXII, pp. 409-422.
- MAURINA B., POSTINGER C.A., 2001 - *Loppio - isola di S. Andrea (Tn). Relazione preliminare delle campagne di scavo archeologico 2000 e 2001*, «Annali dei Musei Civici di Rovereto» 17, pp. 41-92.
- MAURINA B., POSTINGER C.A., 2002 - *Ricerche archeologiche sull'Isola di S. Andrea - Loppio (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2002*, «Annali dei Musei Civici di Rovereto» 18, pp. 3-32.
- MAURINA B., POSTINGER C.A., 2003 - *Scavi nel sito fortificato dell'isola di S. Andrea - Loppio (TN)*, in Atti del III Congresso SAMI (Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze, pp. 213-219.
- MAURINA B., POSTINGER C.A., BATTISTI M., 2004 - *Ricerche archeologiche a Loppio, Isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2004*, «Annali dei Musei Civici di Rovereto» 20, pp. 23-51.
- MAURINA B., POSTINGER C.A., 2005 - *Loppio, Isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2005*, «Annali dei Musei Civici di Rovereto» 21, pp. 23-40.
- MITCHELL J., 2000 - *L'Italia e i Franchi*, in BERTELLI C., BROGIOLO G. P. 2000 (a cura di), *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Milano, pp. 414-429.
- MITCHELL J., 2001 - *A Set of Sword-belt Mounts of Iron inlaid with Silver and associated Bridle-furniture*, in MITCHELL J., HANSEN I. L. 2001 (eds.), *San Vincenzo al Volturno 3. The Finds from 1980-1986 Excavations*, Spoleto, pp. 393-406.
- PEZZATO C., 2005 - *Studio di alcuni reperti mobili provenienti dallo scavo di Loppio S. Andrea (TN), Settore A*, «Annali dei Musei Civici di Rovereto» 21, pp. 41-86.

- RICK S., 1986/87 - *Sporengräber in Mähren. Karolingische Einflüsse im westslawischen Raum*, Manoscritto inedito, Universität des Saarlandes.
- ŠOLLE M., 1966 - *Stará Kuorim a projevy velkomoravské kultury v Čechách*, «Monumenta Archaeologica» 15, Praha.
- STIEGEMANN C., WEMHOFF M. (Hrsg.), 1999 - *Kunst und Kultur der Karolingerzeit. Karl der Grosse und Papst Leo III*, Mainz.
- WACHOWSKI K., 1986/87 - *Merowingische und karolingische Sporen auf dem Kontinent*, «Zeitschrift für Archäologie des Mittelalters» 14/15, pp. 49-79.
- WAMERS E., 1981 - *Ein karolingischer Prunkbeschlagn aus dem Römisch-Germanischen Museum, Köln*, «Zeitschrift für Archäologie des Mittelalters» 9, pp. 91-128.
- WHITE L., 1964 - *Medieval Technology and Social Change*, Oxford.